

→ **Alfano, Bersani e Casini:** decisa la road map ieri in un vertice a Montecitorio

→ **Lo scoglio** del Porcellum: il nuovo sistema sarà discusso in autunno

Pd, Pdl, Udc: accordo sulle riforme. La legge elettorale verrà dopo

Bersani, Alfano e Casini trovano l'accordo sulle riforme istituzionali. Ora si cerca l'intesa con Idv e Lega. Definita anche l'agenda per l'iter legislativo. Ottimisti Fini e Schifani. Legge elettorale, si discute ancora.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Bersani, Alfano e Casini si sono incontrati di buon'ora alla Camera ed è bastato un giro di tavolo per trovare un accordo sulle riforme istituzionali, ma non per la legge elettorale. Di fatto il vertice tra i leader di Pd, Pdl e Udc serviva a siglare un'intesa che era già stata raggiunta nei giorni scorsi dopo una serie di incontri tra i responsabili per le riforme dei partiti che sostengono Monti. E al vertice di Montecitorio, ieri, c'erano anche loro: Violante per il Pd, Quagliariello per il Pdl, Bocchino per Fli e Adornato per l'Udc. Ma ora l'obiettivo è far convergere anche Lega e Idv sul programma messo a punto dai tre segretari.

L'idea è di presentare entro una quindicina di giorni un testo condiviso in commissione Affari costituzionali della Camera. I punti cardine sono stati individuati: riduzione del numero dei parlamentari (si lavora sull'ipotesi 500 deputati e 250 senatori), il superamento del bicameralismo perfetto, la sfiducia costruttiva, il potere di nomina e revoca dei ministri da parte del presidente del Consiglio, la riforma dell'articolo 117 della Costituzione per ridurre la fascia di legislazione concorrente fra Stato e Regioni.

I leader di Pd, Pdl e Udc hanno trovato un'intesa anche sui tempi dell'iter legislativo che, riguardando una riforma costituzionale, richiede quattro letture tra Camera

e Senato: entro l'estate ci dovrebbe essere la prima lettura, in autunno la seconda e nell'inverno, forse a dicembre, la terza e quarta. È stato anche deciso di riformare i regolamenti parlamentari.

Al vertice di ieri si è discusso brevemente anche di legge elettorale, ma non essendo ancora stata raggiunta un'intesa conclusiva, la questione sarà affrontata in altri incontri ad hoc. La riforma per superare il Porcellum prenderà in concreto il via dopo la prima lettura delle riforme costituzionali.

IL NODO DELLA LEGGE ELETTORALE

Ottimisti i presidenti delle Camere. «I tempi sono ristretti, ma con un po' di buona volontà ce la possiamo fare», spiega il presidente del Senato Renato Schifani. «Il confronto tra le forze politiche si è avviato e si stanno registrando delle importanti convergenze», nota il presidente della Camera Gianfranco Fini. «Mi pare che parecchi fondamentali ci siano, se son rose fioriranno», osserva Bersani dicendosi convinto che, raggiunto l'accordo sulle riforme, adesso «si tratta di far prendere bene il ritmo al Parlamento». Il leader del Pd ammette che «sono stati fatti passi avanti» anche sulla legge elettorale, ma non nasconde che qui «il discorso è un po' più complicato».

NESSUN ACCORDO SUI PROGRAMMI

I Democratici vogliono chiudere in fretta anche sulla riforma che dovrebbe superare il Porcellum, e il confronto sul modello tedesco corretto col sistema spagnolo va avanti. Non a caso Anna Finocchiaro definisce «obiettivo primario» la riforma della legge elettorale, sottolineando che è su di essa «che si misurerà l'effettiva volontà riformatrice delle forze politiche e la sintonia della politica con il Paese».

Bersani, dopo il vertice, chiarisce

però anche che l'accordo raggiunto sulle riforme istituzionali non significa che sia nata una maggioranza parlamentare. Dice Bersani: «C'è un andazzo per cui si pensa che sia finita la distinzione tra destra e sinistra. Anche se, quando sento dire che non c'è più questa differenza, resto basito perché ogni volta che discuto con qualcuno del centrodestra sul lavoro, le liberalizzazioni, il fisco non mi trovo mai d'accordo. Sarà un difetto mio? Sono cose che la gente capisce, non filosofia, sono oggetti concreti, e su questi le divisioni ci sono, mentre sui temi istituzionali ed elettorali cerchiamo di trovare una chiave per aprire la discussione parlamentare».



Nuovo bicameralismo e sfiducia costruttiva. Tutti i punti dell'intesa

L'accordo è piuttosto dettagliato. E comprende anche modifiche ai regolamenti parlamentari. La riduzione a 500 e 250 di deputati e senatori aiuta la riforma elettorale (ma li restano nodi irrisolti)

La scheda

MATTEO SIMONI

L'intesa, preparata dagli «ambasciatori» dei partiti e ratificata ieri dai leader, è tutt'altro che generica. Sulle riforme costituzionali e sulla modifica dei regolamenti parlamentari i punti dell'accordo

sono precisi. Meno definiti semmai sono le norme di «chiusura» della legge elettorale.

Ecco i termini dell'intesa. 1) riduzione del numero dei parlamentari, 500 deputati e 250 senatori; 2) fiducia e sfiducia costruttiva votate dal Parlamento in seduta comune; 3) nomina e revoca dei ministri da parte del presidente del Consiglio; 4) potere, sempre in capo al presidente del Consiglio, di proporre al Capo dello Stato lo scioglimento delle Camere